



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Servizio Sanitario Nazionale ad un passo dal baratro

Articoli allarmanti, che riempiono due pagine e più sui giornali, e servizi di un bel po' di minuti in televisione confermano quanto i più avvertiti osservatori hanno da tempo segnalato: il Servizio Sanitario Nazionale è sull'orlo del baratro.

L'allegria sconsideratezza e superficialità, tipica dei dilettanti allo sbaraglio (se si pensa da buoni, ma è ben dura...), con cui si è governato in questi cinque lustri e più il Paese sta maturando i suoi frutti avvelenati e non sembra peraltro che lo sfacelo abbia contribuito a portare, almeno per ora, ad un minimo di riflessione una classe politica non adeguata ad affrontare le tempeste che ci aspettano nel prossimo futuro.

In questi anni si sono sprecati gli slogan, ma il risultato è che il Servizio pubblico ha raggiunto uno stato di degrado più che preoccupante e aver lasciato ai cosiddetti "tecnici", che alla fine tante volte "tecnici" non sono, perché rispondono a logiche clientelari e settoriali, lo sta dimostrando.

Liste d'attesa pubbliche scandalose, ticket altrettanto scandalosi, carenza di farmaci, il sempre più frequente utilizzo di cooperative per provvedere a colmare le carenze di interi reparti, la carenza di medici e di altro personale sanitario, la gara a "rubare" figure professionali al Servizio Sanitario Nazionale da parte del privato cosiddetto convenzionato o accreditato (dopo che sono state formate con importanti investimenti a carico della collettività), carenza di medici di famiglia, di pronto soccorso, di rianimatori, ecc., e non si nuota nell'oro con le altre categorie professionali.

Sì, perché il primo dei problemi da risolvere è quello del personale che deve "sentire" di essere una componente importante anzi fondamentale, come lo è, del Servizio Sanitario Nazionale, essere consapevole che il servizio pubblico ha una missione da svolgere eticamente superiore dovendo garantire il diritto alla tutela della salute.

Perché ciò avvenga è indispensabile ripartire dalla programmazione sanitaria e, quindi, da un riordino legislativo organico del sistema sociosanitario che ponga fine all'andazzo, anche questo scandaloso, che sta determinando un sempre più accentuato divario tra chi si può permettere di curarsi (e in una struttura pubblica attraverso la cosiddetta "libera professione intramoenia") e chi non può.

Un riordino legislativo della formazione finalizzata ad una profonda consapevolezza del proprio ruolo e della propria appartenenza ad un sistema complesso di competenze e funzioni, del profondo cambiamento intervenuto nella nostra società democratica e plurale che non permette disparità di genere e di etnia (altro scandalo che i cosiddetti "ragazzi di seconda generazione" non siano cittadini italiani).

Questi tempi infausti, di pandemia e di guerra, specialmente di guerra, che hanno riportato indietro di cento anni le lancette dell'orologio, invitano la società italiana e europea (perché l'Europa unita e democratica è una grande risorsa per la pace) a lavorare affinché il Servizio Sanitario Nazionale torni ad essere universale.